

Ken Thompson e Dennis Ritchie, Bell Labs



Linus aggira la viralità della GPL (1999, T.d.A.)

Abbiamo finito per decidere (o forse ho finito io per decretare) che le chiamate di sistema non sarebbero state considerate collegate al kernel. In altri termini, qualsiasi programma che giri sopra Linux non verrà considerato protetto da GPL. Questa decisione fu fatta molto presto e ho addirittura aggiunto un file speciale leggimi (vedi Appendice B) per essere sicuri che tutti potessero saperlo. Grazie a questo le aziende possono scrivere programmi per Linux senza preoccuparsi della GPL. Il potere di Linux è tanto nella comunità di cooperazione che ci sta dietro quanto nel codice stesso. Se Linux venisse rapito – se qualcuno tentasse di farne e una versione proprietaria e distribuirlo – tutta la sua appetibilità, che è essenzialmente il modello di sviluppo dell'open source, sarebbe perso per la versione proprietaria.

Linux come 'oltreunix' e 'antimicrosoft' ...soltanto?

Vedo Linux come qualcosa che non è Microsoft – una reazione contro Microsoft, né piú né meno. Non penso che avrà molto successo nel lungo periodo. Ho guardato il sorgente e ci sono pezzi buoni e pezzi non buoni. Un insieme disordinato di persone hanno contribuito a questo sorgente, e la qualità cambia drasticamente.

Ken Thompson, 1999 (in Holmevik 2004:130)

Dalla Berkeley a FreeBSD ...in ritardo su Linux

Lo scorporo dal codice proprietario della AT&T porta al progetto 386BSD, che viene lanciato nel 1989 con lo stesso fine di Torvalds, ma i detentori del marchio Unix fanno causa ai principali promotori del progetto, William e Lynne Joliz, il che ne rallenta lo sviluppo.

La comunità di sviluppatori si divide in due gruppi con due progetti distinti, NetBSD e FreeBSD, per aggirare il problema legale, nel 1993, due anni in ritardo su Linux. Inoltre, per incompatibilità con la GPL la comunità BSD non poteva contare sull'appoggio della FSF.

Goodbye, “free software”; hello, “open source”

Il 3 febbraio 1998 a Palo Alto, California, Eric Steven Raymond inventa l'espressione “open source”, in risposta all'annuncio dato dalla Netscape di rilasciare il codice sorgente libero in rete per il loro browser.

L'intento era evitare che il motore (Gecko) di Netscape fosse posto sotto licenza GPL: “dobbiamo far accettare il software libero nel *mainstream corporate world*” (Raymond, 1998).

Il punto di vista di Raymond...

Ci sono tre livelli, uno ideologico, uno pratico e uno personale. Su quello ideologico... la differenza è molto chiara. Richard vuole coscientemente cambiare il mondo e esplicitamente, in una crociata morale. Se non prendi le sue argomentazioni morali astratte, non sposi la sua causa. La via che Linus Torvalds e io, e altri, hanno portato avanti è pragmatica. C'è un livello pratico sul quale c'è un conflitto sulle tattiche da usare per diffondere il messaggio. C'è anche un livello personale in cui, be', le persone hanno un ego e hanno investito nelle ideologie, e se parte di ciò che pensi sia il tuo pensiero rivoluzionario hai l'impressione te l'abbiano rubato, provi del risentimento.

Eric Steven Raymond (in Holmevik 2004:126)

...e quello di Stallman

La differenza fondamentale tra i due movimenti risiede nei loro valori, nel loro modo di guardare al mondo. Per il movimento open source, la questione se il software dovrebbe essere a sorgente aperto è pratica, non etico. Come si dice comunemente, “open source è una metodologia di sviluppo, il software libero un movimento sociale”. Per il movimento open source il software non libero è una soluzione subottimale. Per il movimento del software libero, il software non libero è un problema sociale e il software libero è la soluzione.

Richard Stallman, *Perché 'free'* (T.d.A.)

La selva dei sistemi operativi liberi all'anno 2000



